

L'intervento

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

**ORDINI PROFESSIONALI,
CON LA RIFORMA SI APRE
UNA NUOVA STAGIONE**di **Rosario De Luca**

Ci sono riforme che intervengono sulle norme e riforme che incidono sulla storia delle istituzioni. Quella degli ordinamenti professionali appartiene a questa seconda categoria. Dopo tre lustri dall'ultimo intervento organico, il Parlamento ha avviato un percorso destinato a ridisegnare il ruolo delle professioni regolamentate, adeguandole ai profondi cambiamenti della società, dell'economia e della tecnologia. Non si tratta di una semplice manutenzione legislativa, ma della costruzione di una nuova architettura istituzionale destinata ad accompagnare le professioni nei prossimi decenni.

Gli Ordini e i Collegi professionali costituiscono uno dei pilastri della Repubblica. Ogni giorno garantiscono competenza, legalità, indipendenza, responsabilità e tutela dell'interesse generale attraverso professioni che incidono direttamente sui diritti delle persone, sulla competitività delle imprese e sul corretto funzionamento delle istituzioni. Modernizzarne gli ordinamenti significa rafforzare una componente essenziale dello Stato e della sua capacità di rispondere alle sfide del presente.

Ma la vera novità di questa riforma risiede soprattutto nel metodo che l'ha resa possibile. Per la prima volta quindici Ordini professionali, portatori di competenze, tradizioni e sensibilità differenti, hanno saputo costruire una posizione comune, superando ogni tentazione corporativa e rinunciando a rivendicazioni particolari. Evitando fughe in avanti e tentativi d'invasione delle competenze altrui, hanno dato prova di serietà istituzionale e di maturità, scegliendo di perseguire un obiettivo più alto: il rafforzamento dell'intero sistema ordinistico italiano.

È un risultato di straordinario valore istituzionale. Quando le professioni comprendono che la tutela del bene comune rappresenta anche la migliore garanzia per valorizzare le singole identità professionali, il sistema ordinistico dimostra tutta la propria maturità democratica. L'unità non ha cancellato le differenze; le ha trasformate in una ricchezza da mettere al servizio di un progetto condiviso.

In questo percorso un ruolo determinante è stato svolto da Professioni Italiane, che ha saputo trasformarsi in un'autentica sede di elaborazione e di sintesi, favorendo il dialogo tra i diversi Consigli nazionali e costruendo, con pazienza e spirito istituzionale, una piattaforma comune

capace di rappresentare il movimento ordinistico nel suo complesso.

Le innovazioni previste dalla delega confermano questa visione. La più chiara definizione delle attività tipiche, riservate e di consulenza rafforza la certezza del diritto e tutela cittadini e mercato. La revisione dell'accesso alle professioni, del tirocinio e della formazione continua aggiorna percorsi che dovevano confrontarsi con le trasformazioni tecnologiche. La valorizzazione delle competenze digitali e dell'intelligenza artificiale prepara professionisti capaci di governare il cambiamento senza rinunciare ai principi deontologici. La riforma interviene, inoltre, sulla governance degli Ordini, rafforza la disciplina delle società tra professionisti, preservandone la natura professionale, e conferma la natura pubblicistica degli Ordini quali enti sussidiari dello Stato.

Naturalmente, la legge delega rappresenta soltanto l'inizio del percorso. La qualità dei decreti legislativi sarà decisiva per tradurre questi principi in una disciplina moderna, coerente ed efficace. Il clima di collaborazione costruito in questi mesi consente, però, di guardare con fiducia anche alla fase attuativa.

La storia degli Ordini professionali italiani è una storia di autonomia, responsabilità e servizio al Paese. Oggi essa si arricchisce di un nuovo capitolo. Non perché una riforma possa risolvere ogni problema, ma perché dimostra che, quando il movimento ordinistico sa mettere da parte gli interessi particolari e riconoscere il primato del bene comune, diventa una forza istituzionale capace di incidere sul futuro dell'Italia.

È questa la lezione più importante che emerge da questo passaggio storico: la modernizzazione degli ordinamenti professionali non nasce dalla contrapposizione tra categorie, ma dalla loro capacità di camminare insieme. Ed è proprio nell'unità che il sistema delle professioni trova oggi la propria forza più autentica e la migliore garanzia per affrontare le sfide del domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

